

La riforma degli studi magistrali

Per adeguarsi ai mutamenti quantitativi e qualitativi della domanda di scolarizzazione della società, dopo le riforme strutturali degli anni '70 (ricordiamo, per il nostro Cantone, la riforma della Scuola media), le politiche educative europee hanno messo sempre più l'accento sul problema della formazione degli insegnanti (formazione iniziale e formazione continua).

Malgrado la varietà dei modelli di formazione proposti in Europa, un elemento comune è emerso con forza: la necessità di elevare la qualificazione professionale degli insegnanti dei diversi gradi di istruzione.

Alcuni fattori centrali e comuni hanno spinto in questa direzione. In sintesi, ci limitiamo ad elencare i più importanti.

– *La scolarizzazione di massa e le sue derive*
La democratizzazione degli studi ha modificato l'utenza scolastica, portando sui banchi di scuola allie-

vi che non sono necessariamente portatori di un omogeneo capitale culturale acquisito in famiglia. Chi insegna oggi sa che non può rivolgersi solo ad allievi motivati in partenza, ma che occorre far emergere una domanda che spesso è assente o latente, inventare motivazioni non preesistenti.

– *La diversificazione etnica e culturale dell'utenza*

Il movimento dei rifugiati politici ed economici ha richiesto e richiede un grosso sforzo di adattamento a nuovi comportamenti, a modi diversi di relazionarsi al sapere. La prospettiva interculturale è uno dei temi ricorrenti delle ricerche sociologiche e pedagogiche degli ultimi dieci anni.

– *L'eterogeneità sempre crescente dei contenuti del sapere trasmesso*
La mobilità dei modelli teorici di riferimento e la complessità dei quadri epistemologici richiedono

un aggiornamento continuo. L'insegnante non può fare a meno di confrontarsi con le nuove proposte che provengono sia dal suo ambito disciplinare, sia dalle scienze dell'educazione.

– *La presa di coscienza*, corroborata da numerose ricerche nazionali e internazionali, che la variabile «*insegnante*» ha un'incidenza determinante sulla qualità dell'apprendimento degli allievi (correlazione tutt'altro che pacifica negli anni '70) ha rimesso in questione il significato della formazione iniziale e continua dei docenti. Il potenziamento e il miglioramento della qualità della formazione si impongono e si propongono come una delle risposte al problema dell'insuccesso scolastico.

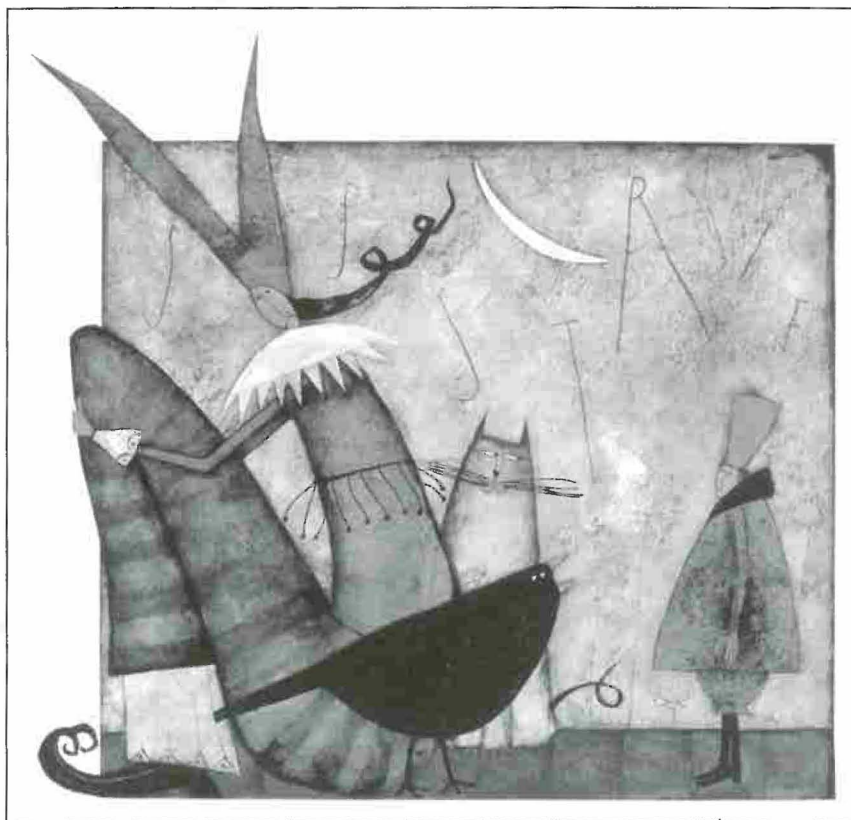
– *Le grandi riforme scolastiche degli anni '60-'70 non hanno dato l'esito sperato*. Il numero di coloro che, pur provenendo da ceti sociali economicamente e culturalmente deboli, hanno potuto accedere agli studi superiori non risponde alle aspettative dei politici e soprattutto non corrisponde allo sforzo degli investimenti finanziari nella scuola. Numerosi analisti spiegano questi mediocri risultati adducendo quale motivo il fatto che ai mutamenti strutturali non è sempre e ovunque corrisposto un reale cambiamento dei modi e degli stili di insegnamento. L'attitudine al cambiamento e all'innovazione in ambito pedagogico del corpo insegnante dovrebbe essere promossa già a partire dal curricolo della formazione iniziale ed essere continuata attraverso l'aggiornamento.

I presupposti della riforma

Il nostro Cantone ha dato una prima risposta al profilarsi di questi e altri nuovi standard di professionalità, creando in un primo tempo la Magistrale postliceale di un biennio e recentemente l'Istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti (IAA), mentre

(Continua a pag. 24)

Alessandra Cimatoribus – Italia



Questo numero è illustrato con alcuni disegni del catalogo «Le immagini della fantasia. 15^a Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia». La mostra è aperta al pubblico dal 6 al 29 marzo 1998 presso il Castelgrande di Bellinzona.

Orario: • 9-12 13.30-17.30 (feriali)
• 13.30-17.30 (festivi)

Prenotazioni visite guidate:
tel. 091/804.34.77

La riforma degli studi magistrali (Continuazione da pag. 2)

nell'ambito delle scuole professionali la formazione pedagogica viene assunta dall'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale. Se per certi aspetti il nostro Cantone, con queste nuove strutture, è stato ed è in grado di impostare una politica della formazione in sintonia con le tendenze in atto in Svizzera e in Europa, per altri sente ora la necessità di confrontarsi con nuove esigenze, in particolare con quelle espresse dalla Conferenza dei direttori dei dipartimenti della pubblica istruzione (CDPE) in un documento importante dal titolo «Tesi relative alla formazione delle Alte Scuole Pedagogiche», pubblicato nel 1993. Un obiettivo centrale di questo documento concerne la necessità di armonizzare la formazione dei docenti in Svizzera (la quale si presenta oggi con sfaccettature assai differenziate da Cantone a Cantone) per perseguire il riconoscimento intercantonale reciproco dei diplomi devoluti, adattandoli a standard eurocompatibili. L'eliminazione delle barriere discriminatorie che ancora sussistono all'interno della Confederazione deve passare da una politica di formazione comune. L'entrata in vigore della Legge federale sulle Scuole Universitarie Professionali ha poi provocato una effervescenza di idee e un'accelerazione senza precedenti del dibattito sulla formazione.

In un altro documento, del 1995, la CDPE ha emesso una serie di raccomandazioni che indicano i postulati di base per il futuro della formazione dei docenti in Svizzera.

1. Gli istituti di formazione devono essere di carattere terziario, prerogativa quindi delle Università o di Istituti universitari professionali. In risposta a questa raccomandazione quasi tutti i Cantoni hanno optato per le «Hautes Ecoles Pédagogiques» in Svizzera romanda e per le «Pädagogischen Hochschulen» in Svizzera tedesca. Solo pochi Cantoni (tra cui Ginevra) hanno attribuito all'Università il compito della formazione dei docenti del prescolastico e del primario.
2. Gli istituti di formazione dovrebbero accogliere un numero di studenti non inferiore ai 300 (compresi i laureati in formazione pedagogica per l'insegnamento nel secondario) e svolgere il loro curriculum su almeno 3 anni di studi a tempo pieno, per quanto concerne la formazione dei docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare.
3. Gli istituti di formazione dovrebbero aprirsi maggiormente alla ricerca in campo educativo. Da un canto l'iniziazione alla ricerca dovrebbe permettere ai futuri insegnanti di familiarizzarsi con le principali metodologie e i principali modi di produzione delle conoscenze, dall'altro la ricerca dovrebbe portare i formatori ad approfondire le loro competenze in determinati settori della loro professione, contribuendo allo sviluppo di saperi, di metodologie e di materiali di natura didattica razionalmente coerenti e comprovati dal riscontro sul terreno educativo.

Le opzioni fondamentali

Il Cantone non ha ancora deciso quale sarà il quadro giuridico entro il quale si collocherà il nuovo istituto di formazione. Rimangono aperte tre prospettive:

- l'opzione SUP: la Magistrale triennale e l'IAA potrebbero essere integrate nella neonata SUP e assumere la forma di un dipartimento di pedagogia della stessa;
- l'opzione universitaria: i due istituti diventerebbero una facoltà di scienze dell'educazione (o di scienze della formazione o ancora di scienze dell'apprendimento) associata alle tre facoltà già esistenti;
- l'opzione Alta Scuola Pedagogica:

si configura una struttura costituita da tre pilastri portanti: il settore dell'abilitazione che riunirebbe la formazione iniziale dei maestri di scuola dell'infanzia e di scuola elementare unitamente alla formazione pedagogica dei docenti che operano nella Scuola media e nel Medio superiore; il settore dell'aggiornamento e della formazione continua per i docenti in servizio in tutti i gradi scolastici; il settore della ricerca e della documentazione.

Indipendentemente da quale sarà la decisione politica, un Gruppo di lavoro, istituito su mandato del DIC, sta già studiando un progetto di Magistrale triennale in grado di rispondere alle nuove esigenze formative. Si prefigurano alcuni orientamenti che in questa sede si possono solo accennare: l'istituzione di un tronco comune iniziale per i futuri maestri di scuola dell'infanzia e di scuola elementare; la possibilità di una doppia abilitazione per ambedue i gradi scolastici; un curriculum di studi modulare; una nuova organizzazione dei corsi che permetta una migliore articolazione tra pratica e teoria. Fiduciosi dell'esperienza acquisita nel decennio di vita della Magistrale postliceale e nei primi tre anni di esistenza dell'IAA siamo certi che il futuro della formazione nel nostro paese sarà in grado di rispondere alle sfide che l'attendono.

Ivo Monighetti

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-